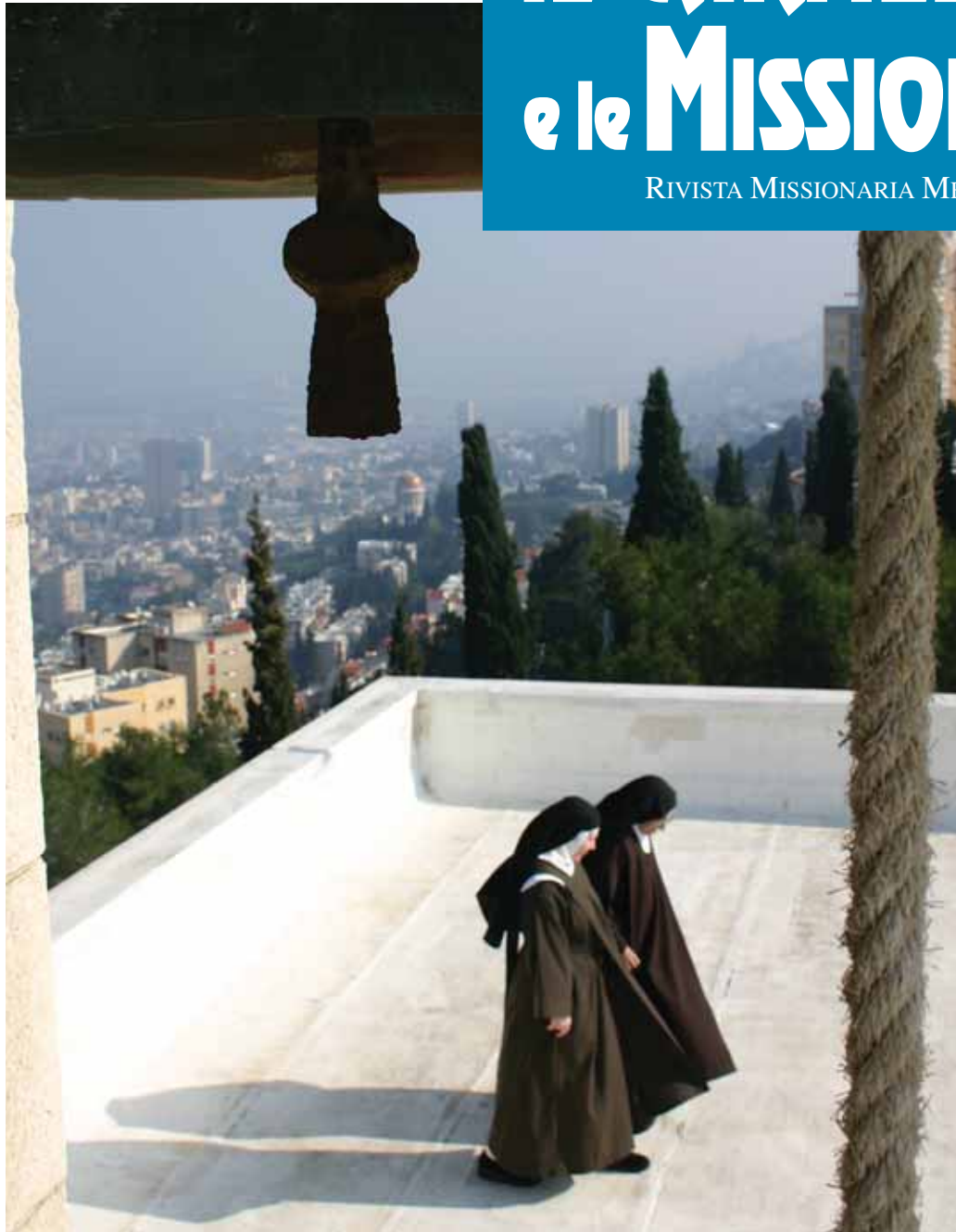


IL CARMELO e le MISSIONI

RIVISTA MISSIONARIA MENSILE



*Missionari di santa Teresa:
testimoni di una tradizione sempre viva*



EDIZIONI OCD



Venezia: la bellezza di condividere e di comunicare la Parola

di Francesco Vitale

*S*abato 21 Aprile alle ore 17,00, alla presenza di numerosi invitati, è stata inaugurata la **Libreria degli Scalzi di Venezia**, allestita negli spazi del convento carmelitano, e situata sul piazzale della Stazione FS "Venezia Santa Lucia".

Alla cerimonia erano presenti **Padre Roberto Magni**, Priore dei Carmelitani Scalzi di Venezia, insieme alla sua comu-



nità, e una buona rappresentanza dello staff del *Centro Interprovincia-*

le OCD di Roma, guidati da **Padre Massimo Angelelli**, direttore delle *Edizioni OCD*, il quale ha già realizzato l'apertura di una prima Libreria degli Scalzi nella capitale, aperta e operativa da marzo 2004. Il discorso inaugurale è stato tenuto da **Padre Gianni Bracchi**, Provinciale dei Carmelitani Scalzi del Veneto, il quale ha sottolineato come sia bello condividere con gli altri le emozioni che

si provano, e come questo desiderio di comunicazione sia nella natura della persona, anche se a noi ci sembra scontato. «È in questa capacità di comunicazione – ha continuato padre Bracchi – che c'è tutta la grandezza della persona umana; se siamo umani è grazie alla vocazione di poter comunicare e condividere le emozioni, il senso della realtà [...] poter comunicare Dio che parla, è una verità che si impara fin da bambini; se possiamo dire a una persona "Ti voglio bene", è perché sappiamo di essere capiti». Il Provinciale ha poi rivolto la sua riflessione guardando a Dio che è Parola, è Logos: in questo modo

noi «possiamo entrare in comunicazione e in comunione con le persone; una comunione che arriva all'essenziale. Che bello – ha commentato Padre Bracchi – sapere che c'è qualcuno che ha scritto questa parola che noi oggi possiamo leggere e rendere viva!». Al termine del suo intervento, Padre Gianni Bracchi ha augurato a Padre Massimo Angelelli e a tutto il Centro Interprovinciale di continuare a contribuire per la distribuzione e la diffusione di nuovi punti vendita che possano testimoniare e comunicare la Parola di Dio, in maniera sempre più feconda. E l'augurio si è in qualche modo rinnovato

dopo la benedizione quando Padre Gianni ha fatto un paragone semplice ma molto efficace: «come per la nascita di un figlio – ha detto – prima tutto nasce nello spazio accoglientissimo, ma un po' angusto del seno materno, poi diventa grande e si espande, anche la Libreria oggi comincia in questi spazi che sono accoglientissimi, ma un po' piccoli, ma nell'attesa di spostarsi più avanti (la libreria si trasferirà in un locale più ampio davanti la piazza, n.d.r.), per diventare più grande e più visibili!».

La Responsabile della Libreria, sarà la giovane **Susanna Preo**, che ha già seguito a Roma un corso di formazione. Proprio Susanna, subito do-



po l'inaugurazione, ha ricordato questi momenti, definendoli un'esperienza grandissima, soprattutto a livello umano, «perché - ci ha confidato - ho trovato persone che mi hanno veramente accolto e accompagnato durante questo percorso.

La cosa che mi ha colpito e mi colpisce anche adesso, guardando al futuro (e anzi un po' mi preoccupa) è la fiducia grandissima che sento nei miei confronti».

Per Susanna, ciò che ha reso la giornata di sabato ancora più bella, è stato il fatto di esserci arrivati tutti insieme.

Ora per lei tutto comincia ora: una scommessa che farà con se stessa con un grande desiderio di continuare a imparare per avere sempre la situazione sotto controllo.



La torta



Sulle orme di Teresa



Susanna Preo con Padre Gianni Bracchi (a sinistra) e Padre Massimo Angelelli



I dipendenti e i collaboratori del Centro Interprovinciale di Roma, giunti a Venezia per stare vicini alla loro Susanna



Ilanivato: l'importanza dell'educazione cristiana dei più giovani

di Francesco Vitale

«La nostra missione in Madagascar è stata aperta nel 1959 e proprio in questa casa dove risiedo io, Ilanivato, ha avuto inizio la prima comunità dedicata a S. Teresa di Gesù Bambino». Con queste parole **Suor Maria degli Angeli** (nella foto), missionaria carmelitana in **Madagascar**, inizia a raccontarci del suo lavoro e della sua esperienza in questo Paese. [inserire foto Suor Maria degli Angeli] «Le prime missionarie - ci rivela Suor Maria - sono state chiamate dai padri Gesuiti e la prima attività fu quella di occuparsi

dei malati e dell'educazione dei piccoli. La missione si è poi sviluppata in altre

regioni del Madagascar: attualmente vi sono 8 comunità, oltre alla casa di noviziato. La nostra missione si è sviluppata prevalentemente nelle zone centro-sud del Madagascar: Ambiatibé, Andasibé, Andreba (vicino alla foresta e al lago di Alaotra), Andrianpamaky, Befelatanana-Ospedale civile, Ilanivato e Itaosy nella prima cintura di Tananarive e Isorana nella diocesi di Fianarantsoa. Al centro della missione, Ilanivato, c'è anche il Noviziato autoctono, mentre inizialmente veniva svolto in Italia».



Abbiamo raggiunto telefonicamente Suor Maria degli Angeli e in un breve momento di pausa, le abbiamo chiesto di parlarci della sua comunità e del rapporto con la popolazione, in modo particolare con i giovani.

L'INTERVISTA

Siamo in 27 (con novizie e postulanti), oltre a numerose aspiranti (circa 30) che vengono una volta al mese per conoscerci: l'aspirando non è un ingresso nella comunità, ma si tratta di alcuni incontri programmati nell'anno, utili alle giovani per un discernimento vocazionale.

Qui, a Ilanivato, vi è una grande scuola, creata dalle prime suore missionarie e sviluppatasi enormemente, fino a raggiungere 1500 allievi. Ora la normativa statale richiede un numero inferiore di iscritti per classe, non più di 55: normativa un po' disattesa, perché le richieste sono tante. Attualmente gli alunni sono 1300. Nell'edificio è attivo anche un laboratorio per le ragazze che non continuano gli studi superiori: in tre anni queste giovani riescono comunque ad acquisire un diploma che consente di lavorare e guadagnare un piccolo stipendio. Altra attività della comunità è la conduzione del dispensario dove passano circa 100 pazienti al giorno, provenienti dai diversi villaggi limitrofi. Titolare del dispensario è una dot-



Gli alunni nel grande cortile della Scuola di Ilanivato

toressa laica, pediatria e ginecologia, che segue le donne prima e dopo la gravidanza. Con la dottoressa realizziamo anche un programma di vaccinazione e alimentazione per i bambini malnutriti.

Quali sono infatti le necessità primarie di cui si deve maggiormente curare la vostra missione in questo periodo?

Certamente le priorità sono le iniziative di carattere umanitario, ma sullo stesso piano poniamo l'attività in parrocchia e nella scuola. In parrocchia, specialmente dall'anno scorso, ci siamo impegnate soprattutto nella catechesi sacramentaria dell'iniziazione, perché avevamo notato quanto fosse necessario far comprendere che i Sacramenti non sono un obbligo, ma un dono che richiede poi, per chi li riceve, un impegno nella vita e una presenza nella Chiesa. Collaboriamo molto con i Padri, perché i catechizzandi sono sempre oltre i mille, perciò dia-

mo una priorità a questo apostolato, impegnandoci in prima persona: non possiamo ignorare la grande occasione di offrire messaggi forti ai nostri fratelli.

Nella Scuola invece teniamo ferma la nostra presenza nell'insegnamento, perché sono tanti i bambini e ragazzi che non hanno più i genitori: spetta quindi noi sostituire questo ruolo affettivo ed educativo, specialmente con i ragazzi tra i 12 e i 15 anni. Proprio perché privi di famiglia (genitori morti o separati) i figli vivono con i nonni e conducono una vita molto libera: privi di una guida, fanno tutto ciò che vogliono e si perdono per strada.

Quali realizzazioni pastorali e spirituali mettete in cantiere per un'educazione cristiana di questi giovani?

Due anni fa abbiamo voluto iniziare i nostri ragazzi al senso della presenza di Dio nella loro vita. Alcuni piccoli espedienti hanno dato risultati apprezzabili: alcuni di essi hanno compreso quanto sia importante mettersi un momento in preghiera silenziosa davanti a Dio, per fare l'esperienza di sentirsi abitati da Lui. Ho colto in loro una grandissima sete di Dio o comunque di valori spirituali, mai riscontrata prima. Purtroppo, nel loro vis-



Il dispensario

suto nessuno pensa a coltivare la fede, ma il Signore può compiere grandi cose in un'anima, anche solo in un momento!

Quest'anno, per la Quaresima, abbiamo proposto un *ritiro spirituale* animato da noi suore con la collaborazione dei docenti e assistenti (sono una cinquantina). La Parola di Dio da conoscere e da vivere in pratica è stata al centro di questa esperienza. Una suora ha preparato sussidi validi, creando testi comprensibili alla vita di oggi nel contesto della cultura malgascia. Ho notato che piccoli e grandi hanno partecipato attivamente alle riflessioni e alle meditazioni assumendosi anche alcuni impegni per migliorare la loro vita cristiana sia nella scuola, sia nell'annuncio ai parenti, alcuni dei quali vivono in situazioni disperate nella continua ricerca del necessario per la sopravvivenza.

Significativo è dunque il ruolo dei laici, sottolineato anche da Papa Benedetto XVI. Come hanno risposto i laici e poi i giovani a questo invito?

È stata una risposta positiva, anche se in un primo tempo i laici pensavano di non essere all'altezza. Abbiamo insistito facendo comprendere che essi sono laici cattolici in una scuola cattolica e quindi dovevano tentare l'esperienza: è stato bello ritrovarci per la preparazione, ogni ultimo mercoledì del mese. In questi incontri i laici hanno compreso che non possiamo lavorare da sole, ma che essi sono il nostro braccio destro. Hanno anche avuto modo di comprendere meglio il nostro carisma carmelitano nel quale, al primo posto, c'è la preghiera e quindi essi devono svolgere ruoli complementari, integrando tutto quello che noi da sole non possiamo fare. Ora lavoriamo bene in sintonia, perché hanno capito che la preghiera è importante e deve avere un posto privilegiato.

Questi laici sono stati, a suo tempo, formati dai padri carmelitani, e ora chiedono di "lanciarsi" con i giovani loro allievi, per aiutarli a sco-



La scuola di Ilanivato

prire ricchezze e lacune, prenderli per mano, perché non restino abbandonati a se stessi.

I giovani che hanno risposto al nostro invito formativo sono rimasti davvero molto contenti della guida e dell'aiuto ricevuto nel corso di questi ritiri e sono pieni di speranza nel futuro, perché hanno voglia di camminare anche spiritualmente, ma hanno bisogno di essere accompagnati e seguiti.

Quali sono i prossimi impegni che vi aspettano?

Per la Pasqua, ma desideriamo continuare l'esperienza anche in futuro, all'interno della scuola abbiamo cercato di sensibilizzare gli alunni ad aiutare i più poveri, perché quest'anno, per il maltempo, tantissime famiglie sono rimaste senza tetto e vivono sulla strada. Abbiamo quindi coinvolto i bambini e i giovani che pur essendo poveri hanno almeno un pasto caldo al giorno,

perché rinunciassero a una piccola cosa per aiutare i più poveri di loro. Anche questa proposta è stata accolta con impegno e senso di solidarietà cristiana. Questo è l'impegno che vogliamo perseguire anche attraverso la scuola.

Cosa significa per lei portare avanti ogni giorno il suo lavoro con un rinnovato impegno missionario, nello stare a contatto con questi adolescenti e che cosa la colpisce maggiormente?

Ciò che mi colpisce è il grande mistero della bontà di Dio che ogni giorno mi si rivela attraverso le persone con cui vivo. Le trovo ricche di potenzialità, anche se povere di mezzi, vive, semplici e aperte. Ogni giorno scopro di non conoscerle abbastanza a partire dalle situazioni familiari da cui arrivano. Tutto ciò mi commuove al punto che non sto più lì a preoccuparmi di come fare o come non fare, ma cerco vivere di fede e prego, abbandonandomi a ciò che il Signore mi indica momento per momento. Egli è grande e soprattutto è Padre che al momento giusto ci dona capacità e creatività, forza e gioia per essere ancora segni di speranza per i bambini e i giovani di questa Isola.

Con la collaborazione
delle Suore Carmelitane
di S. Teresa di Torino



Il cortile della scuola di Ilanivato



di Francesco Vitale

Kinshasa: scontri e saccheggi in Congo

Padre Marcellino Forcellini, missionario in Congo, ci ha informati dei tre giorni di disordine, violenza, vandalismi, saccheggi e distruzioni hanno visto protagonista il centro di Kinshasa e alcuni quartieri della città. Qui è stata inoltre colpita l'Ambasciata di Spagna, e alcune bombe sono cadute su Brazzaville, la città che si trova sull'altra sponda del fiume Congo. Le vittime umane accertate sono 150, mentre circa 200 feriti sono ora ricoverati negli ospedali cittadini; ingenti sono i danni agli immobili, ma di questo ancora non si hanno stime precise.

Chi ha avuto la peggio è il signor Bemba, il principale oppositore all'attuale regime (passato al potere con Kabila, lo scorso 29 Novembre): Bemba si trova ora rifugiato nell'Ambasciata del Sud Africa, perché è incriminato di alto tradimento dalle autorità congolese e tutta la responsabilità è sopra di lui. La competizione alla "coppa presidenziale", doveva costare la testa di uno dei due contendenti, ovvero quello sconfitto! Era prevedibile. Staremo a vedere come si svilupperà la vicenda.

Intanto dopo questi giorni di disordine e di paura, a Kinshasa sta tornando gradualmente la normalità.

Una Santa carmelitana di Bielorussia

Si chiamava **Yadviga Boleslavovna Kutskevich**. Nata il 2 gennaio 1923 a Bryli, nelle vicinanze di Miadzel, coltivò una amicizia con le Carmelitane di questa città e si prestò ad aiutarle in tutto. Quando i Padri furono arrestati dal regime comunista, la donna portò loro da mangiare nel carcere, esponendosi a tutte le burle e minacce dei poliziotti, Preparando pranzi per i Carmelitani internati in Siberia. Con questo ha potuto salvare la vita di un sacerdote che poi incontrò anni più tardi a Riga (Lettonia).

Sposata con due figli, visse tutta la vita pensando e pregando per i carmelitani che erano stati incarcerati. Provò la più grande gioia della sua vita al ritorno dei Carmelitani a Narocz e a Miadzel nel 1990, dopo la caduta del muro di Berlino. Affetta da una rara malattia che la rese cieca e la costrinse a letto per anni, conti-



nuò a offrire la sua vita e i suoi dolori per il Carmelo. Il 29 giugno 2001 il Padre Generale, Camillo Maccise la aggregò all'Ordine.

Yadviga Boleslavovna è una delle persone che mi hanno suscitato la più grande impressione interiore negli ultimi anni. "Bisogna che io porti la mia croce fino alla fine", era solita ripetere. Pregava molto per le vocazioni carmelitane della Bielorussia. Appassionatamente carmelitana, è morta nella pace del Signore nei primi giorni di marzo. Due mesi prima, in una intervista, aveva risposto a varie domande circa i suoi legami col Carmelo, e i servizi resi ai Carmelitani a Miadzel, prima e durante il loro internamento nella patria bieloruscia e durante il loro confino in Siberia. Questa intervista è conservata nella casa generalizia di Roma.



Fr. Tito Arimathil

Il veterano e accogliente portinaio del *Teresianum* di Roma, **Fr. Tito Arimathil**, conosciuto ed apprezzato da generazioni di Carmelitani passati per il Collegio Internazionale e per la nostra Facoltà Pontificia, è morto, colpito da infarto la mattina del 5 aprile.

La mattina del Giovedì Santo aveva preparato i panini per i poveri che ogni settimana si presentano alla portineria. Finito questo servizio si recò, come al solito, in cappella, ma dopo alcuni attimi di preghiera, si sentì male e cadde sul banco, entrando subito in coma. Trasportato con urgenza all'ospedale, i medici non poterono far altro che constatarne il decesso.

Il funerale ha avuto luogo l'11 aprile. In assenza del Padre Generale, la celebrazione è stata presieduta dal Vicario dell'Ordine, **Padre Zdenko Krzić** circondato da 72 concelebranti, oltre alla partecipazione di tutta la comunità del *Teresianum*, della Casa Generalizia, numerosi amici del defunto e numerosi rappresentanti di diverse Congregazioni religiose. Il **Padre Virgilio Paschetto**, Rettore del *Teresianum*, ha pronunciato una bella ed emozionante omelia, facendo risaltare nel suo discorso la figura egregiamente umile e altamente servizievole di Fr. Tito. Alla fine del rito hanno preso la parola il Vicario, che ha applicato il mistero pasquale alla persona di Fr. Tito e ringraziato i suoi familiari per la loro partecipazione, e poi un Padre del Marianum, **Padre Ermanno Toniolo, OSM**, che lo ha conosciuto per oltre 30 anni: a nome di tutti i presenti non carmelitani ha augurato che continuasse in tutti noi il ricordo della sua serenità di servo fedele, umile, servizievole, sorridente e sempre disponibile nell'adempimento del suo incarico. Con il canto *Rosa Carmeli*, il corteo funebre ha accompagnato Fr. Tito verso la tom-

ba dei Carmelitani Scalzi al Verano, con la fiducia che la nostra Madre del Carmine abbia accolto già nel suo seno questo Carmelitano esemplare.

Il servizievole e sempre attento Fratello apparteneva alla Provincia di Manjummel (India). Era nato l'8 giugno 1931 a Vayalar, nel Kerala; emise la prima professione il 19 marzo 1959 e dal 26 settembre 1964 prestò il suo servizio al *Teresianum*.

La Parola in cammino con la storia

È questo il tema della **5° Settimana Nazionale di Formazione e Spiritualità missionaria** che si svolgerà nella Cittadella di Assisi dal 25 al 30 Agosto p.v.

L'evento, organizzato dall'*Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese della CEL*, vuole approfondire il dono della Parola di Dio, ricchezza per ogni discepolo che con gioia si mette sulle orme di Gesù Maestro; un cammino che vorrebbe ripetersi anche nei prossimi anni, ripercorrendo alcune tematiche centrali per la vita della Chiesa, quali la Parola di Dio, l'Eucaristia, la Croce, la Riconciliazione, il Catecumenato... L'esperienza dei sacerdoti nel servizio Fidei Donum ha spinto molte comunità parrocchiali a riscoprire una maggiore conoscenza e condivisione sulla Parola di Dio.

L'incontro è destinato in particolare:

- agli Animatori della pastorale missionaria,
- agli Operatori pastorali, sacerdoti, missionari, religiosi e religiose, laici impegnati nei Centri missionari,
- ai Giovani.

Le iscrizioni devono avvenire entro il 30 Giugno.

Tutte le informazioni, il depliant, la scheda da compilare e il programma della settimana, sono disponibili all'indirizzo internet: www.chiesacattolica.it/missioni oppure telefonando al n°06 66398308.



Morte di Mons. Miguel Angel Lecumberri, ocd

All'alba del 13 marzo in una clinica di Vitoria-Gazteiz (Spagna) **Mons. Miguel Angel Lecumberri**, vicario apostolico emerito della nostra missione di Tumaco (Colombia), ci ha preceduto nella Casa del Padre. Era-

no accanto a lui in quel momento il Padre Provinciale di Navarra, alcuni frati carmelitani e familiari. Il Padre Generale gli aveva fatto visita sul suo letto di malato cinque giorni prima. Il nostro missionario era nato il 21 maggio 1924 ad Arazuri (Navarra); venne ordinato sacerdote il 29 giugno 1948 e la sua prima destinazione fu il santo Deserto de Hoz de Anero. Nel

1950 fu inviato in Perù, dove lavorò per 17 anni come priore e come parroco di Lima. Nel 1966 fu nominato vicario apostolico della Missione di Tumaco, ricevendo la consacrazione episcopale il 31 luglio del medesimo anno a Bogotà, in Colombia. Per 24 anni fu al fronte nella missione carmelitana: navigando su fiumi e viaggiando per luoghi umidi ha percorso circa 16.167 Km quadrati della missione, visitando i suoi 250.000 abitanti. Dovunque lasciava sempre una scia di amabilità, comprensione, simpatia e dedizione apostolica. Si è sempre attivato per la realizzazione di cappelle, scuole, collegi e ospedali.

Tesi dottorale sulla figura di un grande missionario

Il 29 marzo il sacerdote della diocesi di Vijayapuram, Kerala (India), **Antony George Pattaparambil**, ha difeso a Roma una tesi di dottorato di grande interesse carmelitano, ottenendo il grado di dottore nella facoltà di teologia della Pontificia Università della S. Croce (della Prelatura dell'Opus Dei). Titolo della tesi: *"Uno studio sul 'Viaggio alle Indie Orientali, Roma 1796' di*

Paolino di S. Bartolomeo, ocd, (1748-1806): per una storia ecclesiastica del Malabar/ Kerala (1776-1789)". Il soggetto di cui parla la tesi è un famoso carmelitano dell'Austria, appartenente alle minoranze croate di quel paese, ritenuto il massimo indologo europeo. Scriveva in latino, italiano, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, malayalam, siriano, inglese, tamil, sanscrito: a lui si deve infatti la prima grammatica della lingua sanscrita.

Il sacerdote indiano ha incentrato il suo studio sul libro del Padre Paolino *"Viaggio alle Indie Orientali"*. Per questo, e per altri suoi scritti, è riconosciuto come *"il padre della storia della chiesa in India"*. Questo libro è stato tradotto, del tutto o in parte, sei volte in cinque lingue, e Paolino non solo narra la storia, ma la avvalorava citando manoscritti originali e raccogliendo informazioni di prima mano ottenute interrogando le persone del posto.

Il verdetto degli esaminatori è stato tanto positivo da indurli a suggerire all'autore di pubblicare integralmente la tesi e di continuare in seguito a lavorare alla stesura di una biografia del grande indologo, per l'in-

teresse che la sua opera offre, per conoscere i metodi missionari seguiti dai Carmelitani in India.

Un documentario DVD su Sr. Cristina Kaufmann

Meno di un anno fa moriva **Sr. Cristina Kaufmann** (1939-2006), carmelitana Scalza svizzera, professa nel monastero di Matarò (Spagna). Un documentario DVD di 31 minuti dal titolo *"Recreando soledades"* riporta una intervista inedita nella quale la monaca carmelitana parla della sua esperienza di Dio, del silenzio, dell'amore, della vocazione, della gioventù, del perdono. I critici considerano questa realizzazione, presentata anche davanti alla conferenza Episcopale Spagnola, un esempio tipo di *"documentario spirituale"*.

Sr. Cristiana Kaufmann si esprime con spirito pieno di humor, con abilità poetica, con sguardo profondo davanti alla cinepresa; il testo parlato ben si combina con immagini simboliche di passi, di porte, di chiostrini. La carmelitana risponde in catalano, ma nei sottotitoli appare la traduzione in varie lingue. Il documentario, che ha suscitato grande impressione religiosa in Spagna, è opera di Francesc Grané, mentre suo fratello Joan Grané ne ha curato il montaggio.

Con un articolo di Severino Maria Alonso, cmf, la rivista *"Vida religiosa"* le ha dedicato un affettuoso ricordo: *"Cristina Kaufmann, Carmelitana Scalza. Esperienza e testimonianza"* (Madrid, aprile 2007, pp.33-36). Tra le altre cose, il noto teologo della vita consacrata in Spagna scrive a proposito di Sr. Cristina: *"Il suo silenzio era ascolto attento, presenza di Dio, preghiera; la sua solitudine era comunione e incontro vivo"*.

Ancora su Fr. Jean-Thierry del Bambino Gesù e della Passione, edificante novizio camerunese

La prestigiosa rivista italiana *"Testimoni"*, dei Padri Dehoniani di Bologna, nel n. del 31 marzo, pubblica un servizio ben documentato su **Fr. Jean-Thierry Ebogo del Bambino Gesù**, l'eccezionale novizio camerunese della Provincia Lombarda, morto a soli 24 anni. Oggi la rivista italiana nella sezione *"Profili"* lo presenta come *"un dono di Dio per la chiesa e il Carmelo dell'Africa"*. Si fonda sulla testimonianza che diede del suo cammino vocazionale al Carmelo, particolarmente in occasione della amputazione di una gamba a motivo di un tumore cancerogeno alla vigilia del noviziato, sul ricordo commovente che lasciò tra i medici e il personale sanitario degli ospedali italiani dove fu curato, sulla santa morte all'alba del 5 gennaio 2006. A 24 anni offrì i suoi dolori e la morte per il Carmelo

del Camerun e per la santificazione dei sacerdoti africani.

Inaugurata la Dispensa degli Scalzi di Roma

Sabato 28 aprile alle ore 17 è stata ufficialmente inaugurata la Dispensa degli Scalzi a Roma, in Via Merulana 254, vicinissima alla Stazione Termini e alla Basilica di S. Maria Maggiore. La cerimonia è stata guidata da **Padre Stephen Watson**, 6° definitore generale dei Carmelitani Scalzi, alla presenza di numerosi invitati tra cui, **Padre Damaso Zuazua**, Segretario Generale delle Missioni, **Padre Rafael Mendoza**, **Procuratore Generale**, **Padre Leonardo Cuccurullo**, Presidente dei Provinciali Italiani, oltre alla comunità, ai dipendenti, ai collaboratori e agli amici del Centro Interprovinciale OCD, che non sono voluti mancare a questo nuovo traguardo raggiunto.

La Dispensa degli Scalzi, gestita da **Isabella Aldanese**, che ne è la Responsabile, e da **Francesca Muscarà**, vuole far conoscere e diffondere prodotti realizzati da conventi, monasteri, ordini religiosi e congregazioni di tutta Italia e prossimamente anche dall'estero, ovvero prodotti che sono di proverbiale qualità, conosciuti da tutti, ma che sono di difficile reperibilità. Nella Dispensa è

quindi possibile trovare prodotti realizzati prima di tutto dalle Congregazioni, dai Conventi e Monasteri dei Carmelitani Scalzi, ma anche dai Benedettini delle varie regole, dai Trappisti, dai Camaldolesi, fino a oltre 600 articoli (alimentari, cosmetici, erboristici).

«La giornata di oggi può rappresentare una fine e un inizio – spiega Isabella Aldanese, Responsabile della Dispensa – ovvero la fine di un primo percorso di lavoro iniziato a Luglio con i primi contatti dei fornitori, la sistemazione e il montaggio degli scaffali, pulizie, ordini, assortimento merce, e l'inizio dell'attività reale vera e propria del negozio».

L'inaugurazione si è svolta sabato scorso, anche se l'attività commerciale è già operativa dal 25 ottobre 2006: «da quella data a oggi – continua Isabella – il percorso è stato molto interessante, molto bello e a volte difficile; tuttavia noi ci abbiamo messo molto impegno, dedizione, tanta energia, credendoci sempre di più e contente di essere riuscite a raggiungere (almeno nella prima fase) una piccola clientela presente sul territorio. Adesso speriamo di allargare il numero delle persone che ci conoscono e che verranno a provare i prodotti che proponiamo».

E alla fine non poteva mancare l'augurio per tutti i futuri clienti che in Dispensa potranno «trovare cortesia, disponibilità e professionalità e quell'elemento in più che fa la differenza tra noi e gli altri esercizi commerciali considerando che questo non è solo un esercizio commerciale ma qualcosa in più».



La comunità, i dipendenti, i collaboratori e gli amici del Centro Interprovinciale di Roma.



Etty Hillesum e le “Pagine mistiche” di un diario sempre attuale

di Francesco Vitale

La persona di Etty Hillesum, giovane ebrea olandese morta a 29 anni ad Auschwitz, la sua esperienza di vita e la tragicità della sua morte continuano a dimostrarsi feconde e sempre nuove per chi venga a conoscerla. Le sfaccettature che la donna presenta sono avvincenti e coinvolgenti: il suo amore per la vita, sotto tutti gli aspetti più semplici e quotidiani; il suo stupore perché un fiore fiorisce su di un tetto; la poesia che percorre tutta la sua esistenza e la fa esplodere in riconoscenza; i suoi amori travagliati che la fanno soffrire ma anche inebriare e crescere; il suo servizio disinteressato a chiunque versi nel bisogno; la passione per la letteratura e la musica».

È l'inizio della presentazione delle “Pagine mistiche” di Etty Hillesum, tradotte e commentate da **Cristiana Dobner**. Pagine in cui è possibile conoscere a 360° tutto il percorso della Hillesum la cui esperienza può essere ritenuta sempre nuova e attuale anche oggi.

«Etty Hillesum – sottolinea la Dobner – si presenta come una ragazza del giorno d'oggi, desiderosa di cercare e

di capirsi. Etty non si capiva nel suo profondo e tutte le sue esperienze sono state negative e l'hanno portata a un vuoto profondo che la faceva ammalare anche fisicamente». Il suo rapporto con Dio, almeno all'inizio, era quasi inesistente perché non lo conosceva: «Soltanto quelle che sono state le esperienze negative anche intellettuali (non soltanto sentimentali) nella sua vita, le hanno fatto scoprire ad un certo punto che dentro si sé esisteva un pozzo molto profondo e Dio c'è in quel pozzo. Lei stessa sostiene: “Talvolta mi riesce di raggiungerlo; più spesso pietre e sabbia lo coprono; allora Dio è sepolto: bisogna di nuovo che lo dissotterri”. Etty, guardandosi dentro, è riuscita a trovare quella radice profonda di sé che l'ha portata fuori di sé in quella direzione che conosciamo tutti, arrivando al punto di entrare in Auschwitz consapevolmente, consegnandosi a quello che era detto “anus mundi”, mentre avrebbe potuto tranquillamente e senza alcun problema scomparire, nascondendosi nella casa di qualche amico cambiando identità. Non lo ha voluto fare per rimanere unita al suo

popolo».

Un libro che può essere rivolto a tutti: a tutti coloro che «si interrogano sul rapporto con Dio in una società come la nostra, con le esperienze che tutti viviamo. L'insegnamento – riflette Cristiana Dobner – è quello profondo, ovvero di percorrere lo stesso viaggio che ha percorso la scrittrice (quella che si scopriva scrittrice), man mano che viveva che viveva questa esperienza fortissima di presa di coscienza e di penetrazione essa stessa».

Cristiana Dobner, nata a Trieste, laureata in Lettere e Filosofia e alla Scuola di Lingue Moderne per traduttori ed interpreti di conferenze, con studi teologici e biblici, dopo la specializzazione all'estero, è entrata tra le Carmelitane Scalze. Traduce dal tedesco, inglese, francese, spagnolo, ebraico, russo. Collabora con numerose riviste, testate e l'agenzia SIR. È inoltre autrice di numerosi volumi di spiritualità. Vive nel monastero di S. Maria del Monte Carmelo a Concenedo di Barzio (Lecco).

